

IL PRE-INCONTRO (o accoglienza dei fidanzati)

Per molte coppie il corso di preparazione al matrimonio costituisce la prima occasione di incontro con la comunità cristiana in età adulta, da cui l'assoluta preziosità di questo momento. Le iniziative di preparazione al matrimonio hanno grandissime potenzialità che occorre tenere presenti: la possibilità di offrire ai giovani uno spazio per lo scambio e il confronto con altre coppie di fidanzati, la sollecitazione di domande di senso spesso ancora implicite, la proposta di un'immagine di Chiesa aperta e attenta alle esigenze oggettive e soggettive delle persone...

Affinché un itinerario sia il più possibile efficace, occorre quindi aver presente la situazione concreta delle coppie dei nubendi che lo frequenteranno; per questo è estremamente importante premettere all'inizio del corso vero e proprio un pre incontro con ogni coppia di fidanzati: prima ci si conosce, poi si propone un cammino

Bisogna sempre considerare la persona. Nella vita Dio accompagna le persone e noi dobbiamo accompagnarle a partire dalla loro condizione (papa Francesco, La civiltà Cattolica 19 settembre 2013)

SUGGERIMENTI METODOLOGICI

Ovviamente non esistono ricette infallibili: gli spunti che qui trovate qui sotto sono modalità concrete raccolte da diverse parrocchie della nostra Diocesi e che qui proponiamo come un materiale che potrebbe essere utile anche ad altri

Iscrizioni: potrebbero essere raccolte da una segreteria che non sia un ufficio freddo e impersonale. Potremmo pensare alle coppie dell'equipe animatrice che a turno gestiscano una "segreteria" che accoglie i giovani adulti in preparazione al matrimonio cristiano?

Accoglienza della coppia: quali che siano le modalità concrete con cui vengono raccolte le iscrizioni, prima dell'inizio del corso è bene prevedere un momento di ascolto dei fidanzati col sacerdote e la coppia animatrice: per molti parlare con un prete non è un'esperienza usuale, l'ultima volta risale probabilmente ai tempi della cresima... Permettiamo loro di recuperare almeno in parte questa dimensione, anche per metterli più a proprio agio in vista del colloquio per il consenso o "processicolo".

Questo momento di conoscenza reciproca dovrebbe tenersi possibilmente a casa di una delle coppie animatrici, sia pure con tutte le difficoltà logistiche che questo comporta per gli animatori stessi. Anche gli spazi veicolano messaggi e significati: diverso è trovarsi in una casa, in chiesa, oppure in uno spazio comune...

UN'INDICAZIONE DI STILE

Dall'Osservatore Romano, 26 maggio 2013

I cristiani che chiedono non devono mai trovare porte chiuse. Le chiese non sono uffici dove presentare documenti e carte quando si chiede di entrare nella grazia di Dio. «Non dobbiamo istituire l'ottavo sacramento, quello della dogana pastorale!». È l'accoglienza cristiana il tema della riflessione di Papa Francesco nell'omelia della messa concelebrata nella cappella della Domus Sanctae Marthae questa mattina, sabato 25 maggio...commentando il vangelo di Marco (10, 13-16) il Pontefice ha ricordato il rimprovero rivolto da Gesù ai discepoli che volevano allontanare da lui i bambini che la gente portava per chiedere una carezza. [...].

Per spiegare meglio il concetto il Pontefice ha fatto alcuni esempi. In particolare quello che capita quando due fidanzati che vogliono sposarsi si presentano nella segreteria di una parrocchia e, invece

di sostegno o di felicitazioni, sentono elencare i costi della cerimonia o si sentono chiedere se i loro documenti sono tutti a posto. Così a volte, ha ricordato il Papa, essi «trovano la porta chiusa». In questo modo chi avrebbe la possibilità «di aprire la porta ringraziando Dio per questo nuovo matrimonio» non lo fa, anzi, la chiude. Tante volte «siamo controllori della fede invece di diventare facilitatori della fede della gente». Ed è qualcosa, ha aggiunto il Santo Padre, che «è cominciato al tempo di Gesù, con gli apostoli».

Si tratta di «una tentazione che noi abbiamo; quella di impadronirci, di appropriarci del Signore». E ancora una volta il Papa è ricorso a un esempio: il caso di una ragazza madre che va in chiesa, in parrocchia, chiede di battezzare il bambino e si sente rispondere «da un cristiano o da una cristiana»: no, «non puoi, tu non sei sposata». E ha continuato: «Guardate questa ragazza che ha avuto il coraggio di portare avanti la sua gravidanza» e di non abortire: «Cosa trova? Una porta chiusa. E così capita a tante. Questo non è un buon zelo pastorale. Questo allontana dal Signore, non apre le porte. E così quando noi siamo su questa strada, in questo atteggiamento, noi non facciamo bene alla gente, al popolo di Dio. Ma Gesù ha istituito sette sacramenti e noi con questo atteggiamento ne istituimo l'ottavo, il sacramento della dogana pastorale».